

Denunciata una piccola impresa

Caro-gas: attenzione alla bombola-truffa

E' illegale la cauzione sul contenitore che tante aziende pretendono dal compratore

Certamente pochi conoscono la legge del 2 febbraio 1973 che disciplina il commercio delle bombole a gas...

A quanti è capitato, all'atto della consegna della bombola di gas liquido (non inferiore a 5 litri), di sentirsi chiedere la «decimila» come cauzione sul contenitore?...

La truffa, attuata sicuramente non solo dall'Ultragas, significa per le imprese l'introito di notevoli profitti extra e per gli utenti una «tassa» supplementare...

Gli handicappati e la società: dibattito alle 18 a S. Giovanni

«Gli handicappati e la società» è il tema di una mostra allestita dalla sezione del Pci Tuscolano e del gruppo di lavoro handicappati del quartiere in piazza Porta S. Giovanni...

Quante industrie attuano questo sistema per arrotondare i bilanci? Secondo il pretore molte, fra cui la Pibigas, che avendo un grosso giro di affari deve avere incassato una bella cifra con le cauzioni illegali...

Intanto la Guardia di Finanza prosegue le indagini: finora ha accertato che l'Ultragas e l'Api gas altre due grosse aziende del settore sono a posto con la legge...

Ogni giorno in 10 mila sui bus dell'Acotral per raggiungere il fabbricante di Cassino



Giovane, pantaloni e giacchetto jeans, borsa di tela a tracolla, un tempo bianca. Occhiaie profonde e aria stocciata, parca e granata...

tri, ma per chi arriva in FIAT con la «corriera» sembrano almeno il triplo. Chi sale alla prima fermata è fortunato, può farsi il viaggio sonnecchiando, sulle poltrone...

in piedi». Da Campi, gli operai del turno di mattina, parlano verso le quattro e mezza. Le prime volte, appena arrivati in FIAT, facevo fatica a svegliarmi, però mi sembrava bello ritrovarmi in strada, praticamente di notte...

Che vita è la vita del pendolare Fiat

Sveglia prima dell'alba e poi un'ora sul pullman stretti come sardine - «La Regione è l'unica che sta facendo qualcosa, gli altri, soprattutto i capocioni della fabbrica, se ne infischiano»

ro quasi l'unico allegro alla fermata della corriera. Gli altri, assunti quasi tutti almeno quattro o cinque anni prima di me, mi guardavano con indifferenza, con quell'aria assennata...

sembra una cosa tanto lontana. E sono passati nemmeno due anni. Adesso è tutto diverso. Mi sento angosciato, stanco. Parlo del quattro e mezzo, torno a casa dopo 12 ore. La mia vita è tutta dentro la FIAT, a 26 anni. Però l'entusiasmo di allora è anche comprensibile. La mia famiglia era tornata qui dopo anni di esilio in Francia. Mio padre ha lavorato per tutta la vita in FIAT, ma non viene da ridere. Quell'entusiasmo per il «posto sicuro» in FIAT, mi

ni, studiare è difficile quando devi darti da fare per forza, se vuoi mangiare tutti i giorni. Da quando hanno aperto la FIAT ho sempre sperato di entrare un giorno. Una specie di sogno, come il posto in banca nelle città. E poi ho un padre socialista, col mito dell'operaio, della fabbrica. Non era così assurdo quindi l'entusiasmo dei primi mesi. Ma poi... Non so se la cosa significherebbe la parola alienazione. L'ho imparato qui dentro e

sopra quella maledetta corriera, col naso appiccato al finestrino. Lo stesso paesaggio tutti i giorni ed io a rimuginare, a rodermi, con la voglia di scendere e scappare a piedi. Se fai il turno di mattina ti svegli alle quattro, sali sul pullman, arrivi stanco e semisoffocato, come se avessi già lavorato. E invece ti tocca ancora entrare in quei capannoni, metterti al tuo posto per otto interminabili ore.

L'uscita è come una liberazione, ma se ci pensi c'è da restare angosciati per il resto della giornata. Raccolgiamo in fretta tutte le tue cose e poi corriamo all'impazzata verso i cancelli, verso i pullman per prendere il posto a sedere. E' una vera e propria gara di velocità a premi. Quelli più anziani, e magari più bisognosi di riposo, così restano fregati. Arrivano più tardi e rimangono in piedi per un'ora e un quarto. Non ci sono più quelli che come me gli lasciavano il posto. Nemmeno io mi alzo, adesso, per farli sedere. Sì, lo so che è assurdo, ma tanto fanno tutti così. Fai un piacere a uno, ma altri venti restano in piedi. Ci vorrebbero più pullman. Non so di chi sia la colpa per tutto questo casino, ma tutti se la prendono quasi sempre con gli autisti, visto che i responsabili non si conoscono. Certo, è sbagliato. Sono operai come noi ed io non capisco tanti altri miei compagni quando s'incassano con loro. Io per esempio andrei dai capocioni FIAT a dirgli che il minimo che possono fare è darci qualche pullman. I sindacati l'hanno fatto, abbiamo messo in moto un bel po' di casino e alla fine l'azienda ha dato all'Acotral 10 autobus. Per chi hanno detto che erano tutti bidoni, che la mattina non partivano quasi mai. Una bella presa per il culo, insomma.

Del resto i miei compagni più anziani mi dicono che nei primi anni arrivavano tutti in macchina. C'erano 15 autobus per cinquanta operai. Adesso ne viaggiano più di 90, ma non bastano. In fabbrica siamo 10 mila, la benzina è aumentata, venire in macchina è una bella spesa. Prima ci si metteva d'accordo, in quattro o cinque su un autobus per cinquanta operai. Adesso la benzina, in meno di mezz'ora si stava in fabbrica e viceversa.

Adesso arrivo a casa tardissimo. Se faccio il turno di mattina torno quasi alle quattro. Mi lavo, mi butto sul letto. Arriva subito l'ora di cena, un po' di televisione e a mezzanotte, piccolo testamento. C'è da disperarsi, a 26 anni. Ma anche per gli altri sposati uno dev'essere allegro. Qui non c'è davvero niente da fare. Qualche volta ho fatto la pazzia di andare a ballare qui intorno, poi senza nemmeno passare per casa sono andato in fabbrica. Da morire.

Adesso, quelli più giovani di me che vogliono andare in FIAT li guardo con commiserazione. Spesso hanno la raccomandazione della Dc, del sindaco che gli promette il posto fisso. Ma con la storia del posto fisso ci hanno fregato a tutti. Molti di noi hanno votato per i loro «benefattori» che poi se ne sono fregati di spendere una lira per fare qualsiasi cosa, che sia un po' di piccolo testamento. Tanto il voto arrivate lo stesso. E così in campagna non ci va più nessuno. Tutti in FIAT e in qualche fabbrichetta attorno.

Ma se continua così ci tornerò io in campagna, la terra ormai costa quattro lire. Certo però che anche lì c'è il rischio di impazzire. E' tutto abbandonato, non c'è luce, non ci sono strade. Hanno ridotto la campagna ad un posto per lupi. Ma c'è tanta gente come me. Se troviamo un po' di coraggio ci rimbocchiamo le maniche da soli, magari prendiamo i soldi della Regione, l'unica che sta cercando di fare qualcosa, e mettiamo su una cooperativa.

Raimondo Bultrini

E c'è anche il dc che mette i bastoni fra le ruote (del bus)

Alla Fiat di Cassino ogni giorno, per ogni turno, arrivano decine e decine di pullman stracarichi. Vengono, dopo viaggi di andata di due ore, dalle province di Frosinone, Isperia, Caserta, Latina, Roma. I diecimila e cinquecento operai del «fabbricone» si servono ormai quasi esclusivamente dei mezzi di trasporto pubblico. La stragrande maggioranza, ovviamente, giunge dal Lazio ed utilizza gli autobus dell'Acotral, il consorzio pubblico dei trasporti.

Da molto tempo, ormai, in pratica da quando lo stabilimento Fiat ha assunto le proporzioni di un colosso industriale rispetto a tutte le altre realtà produttive, il problema dei trasporti è diventato il problema dei problemi. La cartina al tornasole di una situazione drammatica, soprattutto nella provincia di Frosinone.

Flom di Cassino — gli sforzi dell'Acotral e della Regione in tutti questi anni sono stati enormi. Ma rischiano ora di venire vanificati per una serie di veri e propri boicottaggi. Noi, come sindacato, abbiamo sempre giudicato positivamente gli interventi pubblici nel settore dei trasporti e continueremo a batterci per aiutare Acotral e Regione a portare a termine i loro programmi.

Ma di che cosa si tratta, in pratica? Mancano mezzi e personale — rispondono gli autisti dell'Acotral — Regione e Consorzio approvano piani e finanziamenti. Poi, nel migliore dei casi, la burocrazia rallenta tutto. Quando non arrivano le leggi nazionali come quella di Stamatidis, ha bloccati nel '70 — proprio nell'anno di nascita dell'Acotral — tutte le assunzioni.

Alcuni esempi, per capire che cosa sta succedendo dietro il «caso» trasporti-Fiat. Nella provincia di Frosinone esistono pochissimi depositi Acotral e nessuna officina di riparazione. Per una di queste strutture a Frosinone la Regione ha già predisposto un miliardo e 700 milioni. Ebbene, da un anno la Provincia (saldamente in mano alla Dc) non è mai intervenuta presso il Consorzio per l'area.

Pochi giorni fa un operaio ha picchiato il conducente di un autobus perché si era fermato, di notte mentre pioveva, pochi metri più avanti del punto «stabilito». Ebbene, fino a quel giorno non esistevano nemmeno le tabelle per i pullman. Se piove, poi, in attesa dell'autobus si resta a prendere l'acqua, e di sera c'è anche il rischio di venire investiti. Ci sono decine di lampioni messi lì da anni e mai accesi. Motivo? La Provincia (raro esempio di inefficienza) non riesce a stabilire a chi tocchi la loro manutenzione.

r. bu.



Riapre il mercato di Tufello

Dopo due anni riapre il mercato coperto di Tufello. Ieri mattina, con una festa popolare, c'è stata l'inaugurazione. Per tutto il tempo in cui il mercato è stato chiuso, i venditori sono stati ospitati in via Monte Ruggero, su banchi poi venduti ai colleghi del mercato di S. Basilio.

NELLA FOTO: un momento della festa ieri mattina.

L'Ersal propone una consulta per favorire la partecipazione

I contadini controlleranno i lavori della diga sul Fiora

E' stato discusso in un convegno a Canino il sistema di irrigazione nel Viterbese — Come cambierà il volto delle campagne

Che una diga sia una occasione di crescita economica non è una novità. Un solo esempio: nel viterbese un ettaro coltivato all'asciutto dà al contadino un prodotto netto valutabile attorno alle 800 mila lire. Se in quello stesso campo arriva l'acqua il prodotto arriva fino a 2 milioni e 200 mila lire. Che insomma una diga serve è scontato. Meno scontato, invece è che uno sbarramento sul fiume diventi l'occasione anche per una crescita democratica, diventando l'occasione per far crescere la partecipazione.

Un nome forse lungo, ma che spiega bene quali saranno i compiti di questa nuova «commissione» (in cui sono rappresentati un po' tutti, dagli enti locali alle forze sociali). Dovrà verificare come procede la costruzione della diga sul Fiora e ne sarà un compito facile. Il progetto dell'Ersal prevede un invaso sul fiume (che sfocia a Montalto Marina) di 122 milioni di metri cubi, che serviranno un territorio di 33 mila ettari sul Fiora e ne saranno un po' di più, quella nel solo viterbese. Insomma ai lavori è interessata tutta la fascia territoriale che si chiama Maremma etrusca — che va da Tarquinia a Montalto, e comprende fra l'altro Valentano Canino e Tuscania. Le priorità (dove far passare prima l'acqua), quali e quanti diramazioni costruire, sarà proprio la gente del posto a stabilirlo.

L'altra iniziativa dell'Ersal riguarda il consorzio di Musignano per la gestione e la manutenzione degli impianti irrigui. Qui, nella zona della «piana» è in via di completamento l'invaso sul Timone che assicurerà l'acqua a altri mille e settecento ettari. Il consorzio, in questo caso, non è una novità. La sua formazione è prescritta dalla legge. Le innovazioni però stanno nel suo statuto: stavolta nell'organismo i contadini non voteranno — così come prevedono le norme vecchie del fascismo — secondo gli ettari di cui sono proprietari. Non avverrà più insomma che i latifondisti possano disporre di tre-quattro voti, contro l'unico del piccolo agricoltore. Con il nuovo consorzio tutti i lavoratori della terra saranno uguali e il voto sarà «pro capite». E non è un'innovazione da poco. E' un altro mezzo — ha detto l'altro giorno il compagno Cipolla — per far crescere la partecipazione.

Se qualche dubbio gli zingari del campo-sosta di via Attilio Hortis l'avevano, è stato subito dissipato. L'acqua della fontanella del borghetto Prenestino l'Accea non l'ha tolta per acciararli via (un metodo di «contincimento» che i nomadi conoscono bene) ma più semplicemente per evitare che tutta la zona, demolita recentemente, potesse diventare appetibile per qualche altro insediamento abusivo. Ma poi, dimostrando grande sensibilità per la particolare condizione del campo dei Rom (che comprende 40 famiglie, con tanti bambini) l'Accea ha disposto l'immediata riapertura del flusso idrico. La fontanella, così, è tornata a gettare acqua.

Funziona di nuovo la fontanella di Borghetto Prenestino

L'Accea legge la loro lettera e ridà l'acqua agli zingari

Il flusso era stato interrotto con la demolizione delle baracche. Vicino c'è un accampamento di «rom» che hanno protestato



L'acqua è tornata alla fontanella del Borghetto Prenestino non serviva solo i baraccati, ma anche il campo degli zingari. Ma se continua così ci tornerò io in campagna, la terra ormai costa quattro lire. Certo però che anche lì c'è il rischio di impazzire. E' tutto abbandonato, non c'è luce, non ci sono strade. Hanno ridotto la campagna ad un posto per lupi. Ma c'è tanta gente come me. Se troviamo un po' di coraggio ci rimbocchiamo le maniche da soli, magari prendiamo i soldi della Regione, l'unica che sta cercando di fare qualcosa, e mettiamo su una cooperativa.

Processo per l'omicidio di Ali Giamà

Sono stati influenzati gli arbitri-testimoni?

Sembrava che il processo ai quattro giovani accusati dell'omicidio di Ahmed Ali Giamà, il somalo bruciato sul sagrato della chiesa di via della Pace, dovesse entrare nella sua fase finale con la requisitoria del Pubblico Ministero. E invece ieri da alcune istanze sollevate dalla difesa è scaturita una lunga camera di consiglio, a conclusione della quale i giudici della seconda corte d'assise hanno deciso di riascoltare i due più importanti testimoni, Franco Avorio e Giulio Biscassi. L'ultima carta prima dell'arringa finale i difensori hanno spiccato riascoltando la corte di far acquisire agli atti le copie di due quotidiani romani che il giorno successivo al tragico rogo, pubblicarono le foto delle motociclette e dei quattro imputati. E' un tentativo in pratica di contestare la descrizione e il riconoscimento di questi ultimi, ad opera degli arbitri che in sede di deposizione testimoniale avrebbero potuto essere influenzati dalle fotografie apparse sui giornali. I giudici però sono andati più in là ed, oltre ad accogliere la richiesta dei difensori, hanno disposto la citazione di due degli arbitri, appunto dell'Avorio e del Biscassi, per riascoltare le loro dichiarazioni.

E' il settimo neofascista arrestato

Covo Nar: in carcere anche un medico

Settimo arrestato ieri a Ostia da parte della Digos, dopo la scoperta del «covo» del NAR. Casa di «covo» dove venivano conservati armi, munizioni ed esplosivo. Su mandato di cattura del sostituto procuratore Giordano è stato arrestato il medico chirurgo Mauro Imperiali, di 36 anni, abitante a Ostia Lido, in via Paolo Orlandi e occupato presso l'ospedale civile di Nettuno. Imperiali era colpito da ordine di cattura per concorso in detenzione di armi, munizioni ed esplosivo, per partecipazione ad associazione sovversiva e per concorso in ricettazione. Nella sua abitazione la polizia ha sequestrato quattro fucili e 17 pistole regolarmente denunciati, in attesa di accertamenti di natura balistica. Il covo dell'organizzazione terroristica neofascista venne scoperto in seguito alle indagini della Digos dopo alcuni tentativi ad azioni eversive compiuti negli scorsi mesi a Roma. Le armi, le munizioni e l'esplosivo vennero trovati interrati in un pozzo nei pressi del casolare in aperta campagna usato dai terroristi come base operativa. Tre giorni fa era finito in carcere a Livorno un ufficiale paracadutista anch'egli implicato nell'organizzazione terroristica di Casal Palocco.

Advertisement for SIP (Società Italiana per l'Esercizio Telefonico) featuring a large graphic of a telephone handset and text: 'informazioni SIP agli utenti', 'PAGAMENTO BOLLETTE TELEFONICHE', 'La SIP rammenta agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 2° trimestre 1980. Si invitano, pertanto, quanti ancora non avessero provveduto al pagamento, ad effettuarlo con tutta urgenza, al fine di evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dal Regolamento di servizio a carico degli inadempienti.'

Advertisement for Achille Giorgini S.p.A. featuring a graphic of a person and text: 'MATERIALI EDILI ED IDROSANITARI RIVESTIMENTI E PAVIMENTI SMALTATI', 'Via Cervino n. 7495 - Tel. 36.40.32 - 36.42.64', '47023 PIVOPA DI CESENA', 'Partita I.V.A. n. 00134950401', 'JUGOSLAVIA soggiornare al mare'.